

San Siro, il sondaggio dei club premia chi tifa per la svolta

Online le 43 domande sul futuro dello stadio che puntano a stanare i nostalgici del Meazza

Le tappe

● Il 26 settembre Milan e Inter hanno svelato i due progetti finalisti

● Ieri è iniziato il referendum online per i pareri di tifosi e cittadini

● Oggi ci sarà l'assemblea con i residenti di San Siro

Dopo le osservazioni della politica, ora è il momento della voce dei tifosi, e in generale dei milanesi. Come promesso Milan e Inter hanno lanciato ieri il sondaggio online per raccogliere i giudizi sui loro progetti di una nuova casa del calcio. Sono quarantatré domande sul sito www.nuovostadiomilano.com: sull'area di San Siro così com'è oggi, sulle aspettative di come dovrà cambiare, sul masterplan. C'è poi un capitolo dedicato ai due concept finalisti, la «Cattedrale» di Populous, da una parte, e gli «Anelli» del duo Manica-Sportium, dall'altra.

In questa raffica di quesiti, all'ipotesi di un possibile restyling del Meazza (per nulla

gradita dai vertici dei due club, come ribadito anche nelle pagine dedicate agli approfondimenti e ai dubbi) sono dedicate solo le ultime due domande, precedute dalla caccia a suggerimenti su come «rendere omaggio al glorioso passato dello stadio Meazza». E se la prima si limita a tastare il terreno — «Preferisci l'area di San Siro com'è oggi, oppure preferisci un'area

Il confronto

Oggi i rappresentanti di Inter e Milan incontrano i residenti al Municipio 7

rinnovata e simile alle proposte del progetto?» — la seconda è una sorta di «trappola» per stanare gli irriducibili nostalgici e arruolare nuovi sostenitori dell'addio alla «Scala del calcio», prefigurando ai tifosi una lunga traversata nel deserto in caso di scelta conservativa: «Saresti disposto a dover viaggiare per 100 km per vedere le partite in casa di Milan o Inter per quattro anni in uno stadio con meno di 30mila posti?».

Per il resto, oltre a una serie di considerazioni sugli effetti positivi di una nuova arena su squadre, quartiere e per i tifosi, è un derby tra concept e scelte progettuali. Si possono assegnare fino a cinque stelle

Sanità regionale

Malati cronici, riforma bloccata a quota 10%

La riforma regionale della sanità per i malati cronici stenta a decollare. Al 9 settembre 42.644 pazienti (su oltre un milione) avevano un «piano di assistenza individualizzato» nella Città metropolitana (4,1 per cento), 70 mila la «presa in carico». In Lombardia si tocca il dieci per cento di «pic». Dice Marco Fumagalli, capogruppo M5S al Pirellone: «Una débâcle. La Lega proceda con discontinuità organizzativa». Per Giulio Galler, assessore alla Sanità, «i pazienti vedono i primi risultati e continua la collaborazione con le coop di medici».

per premiare innovazione, creatività, design, «unicità», capacità di rappresentare la città e l'identità delle due squadre, di attrarre le famiglie e di garantire «un'esperienza di livello mondiale».

S'annuncia invece più animato il confronto dal vivo oggi tra il presidente del Milan Paolo Scaroni e l'ad nerazzurro Alessandro Antonello con i residenti del quartiere oggi al «parlamentino» del Municipio 7, su invito del presidente di zona Marco Bestetti: «Sarà un confronto aperto e trasparente sugli aspetti più critici, a partire dalla demolizione del Meazza, simbolo di Milano».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA L'ÉQUIPE DELLA BICOCCA

di **Federica Cavadini**

Misurano la radioattività dei materiali con strumenti di alta precisione. E sono specialisti nelle ricerche sulle nubi radioattive, in caso di incidente nucleare sono in grado di risalire alla fonte delle emissioni. Dall'università Bicocca hanno compiuto rilevazioni dopo Fukushima come due mesi fa per l'incidente di Arkhangelsk in Russia. È il gruppo di ricerca impegnato nel Laboratorio di Radioattività dell'ateneo, e controlla periodicamente anche i cieli sopra Milano. Le analisi dell'aria vengono svolte una volta al mese.

Sottolineano subito che le indagini svolte all'università non riguardano i rischi per la salute: «Quel compito è degli enti di controllo, Arpa, Isin, Vigili del Fuoco, che rilevano il superamento dei limiti». E prima ancora: «La dose da radiazioni in tutti i recenti incidenti nucleari è sempre stata al di sotto dei limiti di legge e non dannosa per la popolazione», è la premessa di Massimiliano Clemenza, ricercatore del dipartimento di Fisica e coordinatore del gruppo. «Registriamo ogni movimento dell'aria. E utilizziamo tutti i dati disponibili, che vengono raccolti quotidianamente dall'organizzazione internazionale impegnata nel controllare che non vengano condotti test nucleari (Ctbt) e anche dalle università», spiegano. «In laboratorio abbiamo strumenti ad alta sensibilità, possiamo registrare segnali anche molto deboli. E nel caso delle nubi radioattive abbiamo studiato modelli e algoritmi che ci permettono, di lavoro la sorgente è ignota, di lavorare come «detective» e individuarla anche a migliaia e migliaia di chilometri».

Nel gruppo di ricerca ad affiancare Clemenza c'è Elena Di Stefano, anche lei ricercatrice nel dipartimento di Fisica, e c'è Giovanni Baccolo, lui a Scienze dell'ambiente e della Terra. Lavorano insieme nel Laboratorio fondato nel 1996



Da Fukushima alla Russia i «detective del nucleare» che indagano sui disastri

I ricercatori misurano l'impatto sulla qualità dell'aria in città

da Ettore Fiorini, professore emerito di fisica nucleare. Nei locali del dipartimento, due piani sottoterra, mostrano le apparecchiature: «Rilevatori al germanio per misurare le radiazioni dei raggi gamma. Sono strumentazioni molto sensibili, che hanno pochi centri al mondo», spiegano.

«La nostra attività di ricerca principale è la selezione dei materiali a basso contenuto di radioattività per gli esperimenti di fisica delle particelle condotti nei Laboratori nazionali del Gran Sasso — aggiunge Clemenza —. E da due anni abbiamo messo a punto anche i nuovi modelli di retro traiettoria per ricostruire il percorso di nubi radioattive».

L'équipe interviene già dopo il disastro di Fukushima nel 2011: «Abbiamo misurato l'impatto a Milano, la ricaduta è stata un milionesimo di volte più bassa, migliaia di volte

sotto il livello di attenzione. Ma siamo stati in grado di ricostruire che cosa è successo in quei giorni a più di novemila chilometri di distanza». E i ricercatori di Bicocca sono all'opera nel 2017, quando una nube di rutenio-106 è segnalata nei cieli di tutta Europa: «Abbiamo quantificato la pre-

Studiosi
Sopra, Elena Di Stefano, 26 anni. Sotto, Di Stefano con Ettore Fiorini, fondatore del laboratorio, e Massimiliano Clemenza, coordinatore



senza di diversi radionuclidi nell'atmosfera sopra Milano ma erano tracce deboli, sotto i livelli di attenzione. E per la prima volta, con altri scienziati, siamo riusciti anche a individuare la sorgente utilizzando i nostri modelli. Le due fonti più probabili sono in Russia dove hanno sede laboratori che trattano combustibile nucleare». L'ultimo intervento dopo l'incidente nucleare dell'8 agosto in Russia: «Nell'aria di Milano non c'era evidenza di presenza di radionuclidi legati a incidenti nucleari».

Apparecchiature e strumenti sensibili, nuovi algoritmi, collaborazioni internazionali. «E controlli ad ogni minima variazione nell'aria: procediamo così — assicurano i ricercatori di Bicocca —. E monitoriamo costantemente i cieli di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando

del Pirellone

Innovazione Finanziati cinque progetti di tre università

Sono cinque i progetti degli atenei milanesi — due della Statale, due del Politecnico e uno della Bicocca — che saranno finanziati dalla call «Hub Ricerca e Innovazione» della Regione Lombardia. Il bando, per un totale di 70 milioni di euro, premia la capacità innovativa del territorio, puntando sulla ricerca d'avanguardia e promuovendo l'interazione tra centri di ricerca, università, imprese e amministrazioni pubbliche. Su 78 candidature, sono 33 i progetti vincitori del finanziamento che coinvolgerà per 30 mesi grandi aziende, imprese, start up e istituti di ricerca. «Sono studi con un tasso di innovazione elevatissimo e una grande attenzione al trasferimento tecnologico, il 35 per cento dei quali registrerà almeno un nuovo brevetto — ha detto il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala —. Non sosteniamo tradizionali progetti di ricerca, ma interventi capaci di generare un impatto forte e misurabile sul territorio, con risultati replicabili. Rispondono a bisogni precisi delle persone e coinvolgono direttamente i cittadini nelle diverse fasi di sviluppo, soprattutto sui temi più sensibili, come quelli della salute» ha aggiunto Sala. I progetti vincitori degli atenei milanesi sono Immun-Hub (Bicocca), Printmed-3D (Università degli Studi) e Newmed (Politecnico) nell'area della Salute e Life Science. Base 5 G è il progetto del Politecnico per Connettività e Informazione, mentre Mind FoodS Hub, a guida Arexpo con la Statale tra i partner, si occupa di ricerca sulla Nutrizione. Per la professoressa Adriana Maggi, prorettore della Statale, «è una grande opportunità che la Regione dà ai nostri scienziati di contribuire allo sviluppo del territorio, per creare prodotti innovativi al servizio delle persone e per un futuro sempre più florido e competitivo».

G. Fen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA